

**Al Presidente della Giunta Regionale
All'ass.re All'Agricoltura
Agenzia Laore
Ai 12 parternariati
Ai 13 capofila
Agli organi di stampa**

**OGGETTO: I NUOVI GAL E IL RUOLO DEL PARTERNARIATO
Lettera aperta**

I sottoscrittori di questo documento sono cittadini e portatori d'interesse nel processo di costituzione del Gal SGT che, avendo partecipato attivamente alle assemblee di parternariato, si sentono **parte determinante e attiva** del processo di formazione del gal con la metodologia Leader, così come normato dalla C.E.E. e intendono, pertanto, essere protagonisti nella discussione relativa ai parametri del **Bando Regionale**, in atto in queste settimane.

Questa discussione tende, a nostro avviso, a **sminuire, sottovalutare o negare** il ruolo che migliaia di persone hanno avuto in questi mesi -dal 30 aprile 2008 ad oggi- mettendo da parte eventuali appartenenze a partiti politici, e impiegando il proprio tempo e risorse, spesso con notevoli sforzi personali, per adempiere alla necessità di essere protagonisti in prima persona dello sviluppo, integrato e concertato, delle loro imprese e del loro territorio.

Infatti il nuovo Gal è, per noi, uno **strumento di coinvolgimento e stimolo** di ogni componente che voglia esplicitare la propria azione con una partecipazione responsabile e attiva, nel **rispetto** e nella **valorizzazione del territorio** in ogni suo aspetto; esso è, pertanto, uno strumento di **valorizzazione e trasformazione culturale** locale, da attuare secondo il principio della **democrazia partecipata**, aperto al dialogo e alla collaborazione con realtà anche diverse dalle nostre.

Leggiamo il presente processo di costruzione dei nuovi Gal come l'ultimo atto di una **fase di confronto**, durato diversi anni, tra la Regione Sardegna e le istituzioni europee; queste ultime hanno previsto che l'attuazione dello sviluppo delle aree rurali ad alto tasso di spopolamento, come le nostre, avvenga praticando il massimo coinvolgimento dei cittadini e degli imprenditori del territorio con **processi decisionali partecipativi**, attraverso **l'integrazione** e la **concertazione dal basso verso l'alto** (il processo Bottom-up); da ciò discendono sia il Piano Di Sviluppo Regionale (P.S.R.) sia il Bando Regionale per la costituzione dei nuovi Gal.

La **nuova impostazione** delle politiche europee deriva dalla constatazione che le precedenti azioni -concretizzatesi ultimamente nei Gal del Leader Plus e nei Pia- non hanno dato luogo a quei fattori di sviluppo che erano attesi dai territori che sono stati destinatari di ingenti risorse finanziarie. Il motivo principale di **tale insuccesso** è stato riscontrato nella tendenza, da parte di posizioni di potere precostituite esistenti nei singoli territori, a mantenere il controllo sulle risorse e sul governo dei progetti dando luogo ad aggregazioni opportunistiche che hanno privilegiato la rendita di posizioni preesistenti lungo linee d'intervento settoriali e predefinite.

Pertanto, dalla "contrattazione" con la Cee e dal nuovo indirizzo sono scaturite, **per questi nuovi gal** che attraverso l'approccio Leader si occupano della "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" (terzo asse del Psr), **investimenti pari al 400%** delle risorse dei precedenti bandi: ovvero circa 170 milioni di euro da investire, in Sardegna, nelle aree ad alto tasso di spopolamento.

Appare evidente che una revisione di quell'impostazione porterebbe non solo ad un **immediato blocco del processo** a causa della necessaria lunga rinegoziazione con la Cee (le cui commissioni non si riuniscono in via esclusiva per la Sardegna), ma anche ad una **riduzione o perdita** dell'insieme delle risorse finanziarie.

Gli altri due assi del P.S.R., in via di attuazione, sono dedicati al "Miglioramento della competitività nel settore agricolo e forestale" e al "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" con misure rivolte direttamente alle imprese agricole del settore primario.

La nuova impostazione dello sviluppo locale in aree rurali, voluta dalla Cee, chiede un **nuovo ruolo dei soggetti pubblici**, chiamati a coordinare e accompagnare il processo, un **nuovo ruolo delle associazioni di categoria**, chiamate a garantire e

tutelare i propri iscritti, un **nuovo ruolo dei privati** (dei cittadini e degli imprenditori del territorio) chiamati a svolgere un ruolo di primo piano nell'attuazione dell'asse 3 del Psr (appunto ciò di cui ora si discute).

E' per questo che riteniamo che non debba essere sminuito in alcun modo ma, se possibile rafforzato, il **principio di una testa un voto** in ogni organismo del futuro Gal: e' questo, al momento, il metodo che meglio permette l'integrazione di ogni singolo cittadino o imprenditore e di ogni struttura organizzata -pubblica o privata- presente nei territori.

In questo processo il pubblico ha, tra l'altro, il vantaggio di veder **emergere autonomamente** nuovi soggetti di sviluppo economico e culturale, nel proprio territorio, con l'attivazione di un circuito virtuoso a tutto beneficio dell'intera collettività.

Ci pare poco comprensibile, in questo contesto, la richiesta di avere maggiore **potere per "decreto"**, avanzata in particolare, dalle associazioni di categoria degli allevatori e degli agricoltori, all'interno degli organismi dei futuri nuovi Gal; esse hanno, infatti, discusso le politiche di indirizzo e il programma, nonché il Psr, che hanno firmato e condiviso; del Psr, oltretutto, ne controllano anche l'attuazione in quanto sono presenti istituzionalmente nel Comitato di Sorveglianza con la possibilità di verificare ogni bando delle singole misure di attuazione.

Come è possibile che diventino anche gestori diretti delle singole misure? Non si creerebbe così un evidente **conflitto d'interessi**?

Le stesse associazioni, inoltre, essendo strumenti di organizzazione di specifici settori, **non rappresentano tutte le categorie delle società** si pensi, ad esempio, alle donne rurali, ai disoccupati, ai bambini, agli anziani; non sono inserite, soprattutto, nelle zone più isolate o non organizzate che rischiano, così, di essere **ulteriormente escluse** dalla realizzazione di un processo che dovrebbe, al contrario, mettere quei territori al centro della ricerca per trovare le soluzioni più opportune al miglioramento delle condizioni di vita, con il coinvolgimento primario delle persone che vi abitano.

Dato quanto sopra crediamo che l'attuale dibattito possa essere solo la conseguenza di **informazioni non complete** e di **resistenze** derivanti da precedenti strutture che tendono ad **intralciare il cammino dei nuovi Gal**, limitandone gli effetti a risultati parziali che non consentono l'acquisizione del **nuovo modo di lavoro** e del **cambiamento culturale** necessario.

Se l'attuale processo subisse un ulteriore **rallentamento** ed un **cambiamento** delle regole condivise ognuno di noi sarebbe sicuramente autorizzato a **ripensare la propria adesione** e le **proprie convinzioni**, sentendosi trattato da oggetto insignificante non appena passato il momento elettorale, dopo aver percorso migliaia di km del territorio per portare il proprio contributo agli incontri e alle riunioni; verrebbe anche da chiedersi **chi pagherà** per le risorse che ciascuno ha speso scegliendo di partecipare ad un processo democratico e istituzionalmente legittimato che viene improvvisamente svilito e mutato, con danno dei precedenti portatori d'interesse.

Il rischio anche è, che per l'ennesima volta, perdiamo una grande occasione **mancando i 2 obiettivi prioritari** della metodologia Leader: il "Mantenimento e la creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali" e il "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni".

Per queste e per altre motivazioni che approfondiremmo, se sarà necessario, riteniamo che l'attuale processo che andrà a concludersi a fine maggio con la presentazione dei Psl e dei nuovi Gal, debba **continuare così come è stato impostato** per dare origine ai nuovi Gal, costituiti secondo la metodologia Bottom-up, da soggetti pubblici e privati.

Ciascuno di noi ha avuto il coraggio di mettersi in gioco e di rischiare in prima persona, chiunque voglia continuare con noi su questa strada avrà il nostro plauso.

La sottoscrizione al presente documento, avviata oggi in fase iniziale, supera già le 100 firme; attraverso questo documento intendiamo invitare sia i cittadini e gli "imprenditori del territorio" presenti nell'ambito del nostro partenariato, sia coloro che sono presenti negli ambiti territoriali degli altri 12 partenariati della Sardegna a **partecipare** -anche con la sottoscrizione del presente documento- **al processo in corso** per raggiungere gli obiettivi di sviluppo e miglioramento che ciascuno merita.

6 aprile 2009

